Indetto dagli operai della Galileo e dal sindaco La Pira

121 fabbriche e 41 sindaci presenti al Convegno per la pace a Firenze

FIRENZE — La presidenza della conferenza operaia per la pace. In mezzo ai componenti la commissione interna della Galileo si nota il sindaco La Pira. Dietro: i gonfaloni dei 41 comuni partecipanti (Telefoto all'Unità)

La Pira: « Lavoratori di tutto il mondo, nella pace del signore, unitevi » - L'operaio Bercilli: « No alle armi H, sì al disarmo generale » - Il d.c. Paolucci: « Estirpiamo l'egoismo individuale e di classe » -- Arrighetti (PSI): « Basta con il terrore »

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 11 — Alla presenza dei sindaci e degli amministratori di 41 comuni, dei componenti di 121 commissioni interne di aziende della città e della provincia, della giunta comunale e dei consiglieri comunali di tutti i gruppi politici, della giunta provinciale, dei dirigenti sindacali della CGIL, della CISL, della UIL, dei parlamentari comunisti, socialisti e democristiani, ha avuto luogo, nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, gremitissimo, l'annunciata manifestazione operaia per la pace promossa dalla commissione interna delle officine Galileo di intesa col sindaco, prof. Giorgio La Pira.

Negoziati

Diremo subito che si è trattato di un fatto politico nuovo destinato ad avere proficui sviluppi nella lotta in difesa della pace. Esso ha dimostrato, infatti, che linguaggi diversi, ideologie politiche contrastanti, non impediscono che si possa trovare un denominatore comune intorno al problema della pace che, appunto per la sua universalità, travalica le divergenze e stimola gli uomini alla ricerca di un accordo.

Questo motivo è risuonato nelle parole del sindaco, in quelle del comunista Augusto Bercilli, segretario della C.I. della Galileo, del democristiano Danilo Paolucci, del socialista Arrighetti, è risuonato nell'applauditissimo telegramma di augurio inviato al sindaco dal vice presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Bayan, nel saluto recato a nome dei lavoratori milanesi dall'operaio Roberto Bellomo della fabbrica « Geloso » le cui maestranze, come è noto, hanno promosso una manifestazione nazionale operaia per domenica prossima a Milano.

La Pira, appena cessato il suono delle chiarine, ed in una atmosfera di viva commozione e solennità ha indicato i motivi della adesione sua personale e della giunta all'iniziativa dei lavoratori della Galileo. « Ieri — egli ha detto — l'azione fu diretta verso gli uomini di vertice, verso chi guida la politica delle nazioni e delle città: oggi questa azione viene diretta verso le grandi masse che costituiscono la storia di domani e la città di domani.

Perciò io vi dico: lavoratori di tutto il mondo, nella pace del signore, unitevi!».

Circa i problemi che attendono una soluzione, La Pira ha indicato quelli della Algeria, dell'Egitto, di Israele; ha chiesto il disarmo e l'inizio di negoziati costruttivi fra est ed ovest, l'integrazione dell'ONU con lo ingresso, senza alcuna esclusione, dei popoli di ogni continente; ha condannato ogni forma di colonialismo o di neo colonialismo; ha auspicato la effettiva promozione sociale e politica dei popoli e delle nazioni di tutti i continenti; ha rivendicato una nuova strutturazione della economia.

« Un sogno? » — si è domandato il sindaco. — « No, è l'ideale per il quale voi lavoratori avete speso immense energie di amore, di lotta, di sacrificio, di speranze. Questa epoca è la epoca vostra: il sole dell'avvenire è già spuntato in questa epoca tanto drammatica, ma tanto grande e tanto benedetta ».

Una conquista

Collegandosi con gli elementi costruttivi contenuti nella introduzione di La Pira, l'operaio Bercilli ha portato alla tribuna l'allarme e la preoccupazione dei lavoratori di fronte alla terrificante prospettiva di un conflitto termonucleare. « La guerra significa distruzione di ogni bene, di ogni ricchezza, significa la fine di ogni civiltà, il ritorno alla preistoria ».

Il segretario della C.I. ha ricordato poi come in seguito al rincrudirsi della situazione internazionale, i lavoratori della più grande azienda fiorentina si siano riuniti in numerose assemblee, abbiano discusso il problema della pace in più occasioni e siano arrivati nella determinazione di indire questa manifestazione unitaria convinti che la pace non sarà mai concessa da nessuno, ma deve essere conquistata e difesa. Per questi motivi i lavoratori hanno assunto un ruolo primario nella lotta per la pace con la speranza che il loro esempio si estenda e si concreti in iniziative internazionali le quali aprano l'orizzonte ad un avvenire di pace e di pacifica coesistenza. Perchè questo avvenga — ha proseguito Bercilli — occorre risolvere il problema di Berlino, s'impone l'interdizione delle armi atomiche, il disarmo generale e controllato, la libertà a tutti i popoli coloniali, una maggiore rappresentatività dell'ONU senza esclusioni e discriminazioni.

Il segretario della C.I. della Galileo, parlando della attuale crisi di governo ha dichiarato che i lavoratori appoggeranno tutte le iniziative che si propongano di suggerire soluzioni per i problemi al centro delle controversie internazionali.

Accenti simili ha avuto il democristiano Danilo Paolucci che ha legato al problema della pace la esigenza di profonde trasformazioni strutturali: « Come cittadino e come cristiano — ha dichiarato — ho il dovere di affermare con forza che per meritare il dono della pace, dobbiamo estirpare dalla faccia della terra i motivi di discordia e di odio, primo fra tutti gli egoismi individuali e di classe che dividono gli uomini e i popoli ».

Non meno efficace l'intervento del socialista Arrighetti che ha denunciato il clima di terrore e di intimidazione cui sono costretti i lavoratori nelle fabbriche ed ha quindi rivolto un appello perchè finalmente il mondo del lavoro sia affrancato dall'attuale condizione di soggezione e possa esprimere tutta la sua ricchezza di energie e contribuire in modo determinante alla svolta invocata verso un avvenire di pace e di prosperità.

Quindi, fra l'entusiasmo dei presenti, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della pergamena da parte del sindaco ai lavoratori della Galileo e l'atto di accettazione di questi con l'approvazione di un odg che l'assemblea ha salutato con una lunga ovazione.

GIOVANNI LOMBARDI

Il discorso di Barca agli operai di Mestre

La classe operaia è in grado di battere i piani padronali

E' grave errore dare per scontato che il PSI possa essere umiliato a sostenere la parte di forza ausiliaria della borghesia

MESTRE, 11 — *Parlando al cinema Excelsior ai lavoratori della zona industriale di Mestre, il compagno Luciano Barca, della segreteria del PCI, ha affermato stamane che la politica di centro sinistra, delineata dalla DC a Napoli, non è che la traduzione, nelle condizioni strutturali e politiche del nostro Paese e con alcuni anni di ritardo, di indirizzi economici (politica di piano, nuovo ruolo del capitalismo di Stato, ecc.) già adottati in altri paesi capitalistici per far fronte alle esigenze nuove che l'espansione capitalistica pone per superare gli ostacoli che essa incontra.*

L'abbandono del centrismo e la rottura con il partito liberale — ha detto l'oratore — corrispondono all'abbandono delle posizioni antistoriche di un liberalismo ormai incapace di servire gli interessi della classe borghese, di assicurare al sistema le sollecitazioni di cui ha bisogno e di fronteggiare la spinta democratica delle masse. Non possono e non si devono tuttavia dimenticare i particolari problemi che questa modifica di indirizzi solleva in Italia, sia per l'ampiezza e la profondità della spinta democratica di massa, di cui i comunisti sono parte decisiva, sia per la natura particolare, ideologica, politica e sociale del partito cattolico, che vuole mantenere saldo, in questa operazione, il proprio monopolio del potere, sia per l'appoggio che, d'altra parte, questo partito è costretto a ricercare a sinistra, verso il PSI.

E' vero che la ricerca dell'appoggio del PSI non nasconde, ma anzi palesa l'intenzione di giungere, attraverso un processo anche graduale, a una rottura dell'unità delle forze proletarie, al distacco del PSI dalla sua prospettiva socialista, alla confusione degli ideali socialisti con una politica di piano e di sviluppo che ha a suo fondamento la perpetuazione dello sfruttamento capitalistico. Sarebbe tuttavia grave errore, ed offensivo per i lavoratori socialisti dare per scontato che il PSI possa facilmente accettare di essere umiliato alla parte di forza ausiliaria della borghesia, nella ricerca di un nuovo equilibrio. Così come sarebbe un errore dare per scontato che le stesse forze cattoliche possano senz'altro essere tutte conquistate alle impostazioni produttivistiche di Moro o del neopresidente Fanfani (« non penso evidentemente — ha detto Barca — ai nostalgici di vecchie impostazioni reazionarie, che criticano Kennedy sognando Franco o Adenauer, ma ai lavoratori cattolici e non solo ad essi ») e non possano essere toccate da un dialogo che non imposti in termini di efficienza e pianificazione dello sfruttamento, ma in termini di libertà, di difesa e di conquista di valori nuovi dell'uomo, l'incontro fra forze cattoliche e forze socialiste.

Il disegno politico d.c. conta — ha proseguito Barca — sui margini di manovra che i gruppi dirigenti borghesi ritengono di avere per assorbire la spinta democratica e socialista delle masse; ma l'accantonamento delle posizioni più stoltamente reazionarie crea anche possibilità nuove, per una classe operaia autonoma e forte nei suoi ideali, per intensificare e allargare la sua lotta e portarla a livello più alto.

Per quanto riguarda i comunisti, noi impegneremo le nostre forze per utilizzare costruttivamente queste possibilità facendo di ogni problema, di ogni scelta concreta che il disegno dell'avversario dovrà affrontare, il terreno di lotta unitaria per una soluzione che vada al di là delle impostazioni di classe della DC, per una soluzione che apra la strada a una reale svolta a sinistra, e cioè a una modifica dei rapporti sociali, dei rapporti di classe, dei rapporti umani, a favore della classe operaia e delle classi lavoratrici.

Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

pace. Per parte nostra abbiamo già dimostrato, d'altronde, che il programma di isolare i comunisti o anche solo di ridurne le forze nel nostro paese, così da escluderli dalla vita sociale e politica, è oltre tutto irrealizzabile.

Mentre indichiamo in una profonda trasformazione delle strutture sociali, nella realizzazione piena della democrazia, nella costituzione di un ordinamento socialista l'alternativa alla società dei monopoli fondata sullo sfruttamento e sull'ingiustizia — ha detto l'oratore — crediamo che siano mature ormai nella coscienza della grande maggioranza degli italiani rivendicazioni intermedie, riforme radicali che non possono più attendere. Su questa base non solo è possibile la formulazione di un programma, ma — ed in questo momento è quello forse che più importa, in un'atmosfera che rende possibile una più larga unità e che dà alle masse la coscienza di essere le reali protagoniste della vita politica — è possibile una larga azione rinnovatrice.

A questo punto il compagno Pajetta, rivolgendo un appello ai lavoratori cattolici per un'azione unitaria di tutte le forze popolari, ha osservato che, fino ad oggi, più che ad isolare i comunisti e socialisti, è riuscito ai dirigenti democristiani di separare, come in un ghetto, le masse dei lavoratori e dei ceti medi cattolici da quelli che avrebbero potuto essere i loro compagni di lotta.

A dire il vero, dopo il periodo della Resistenza, che si è voluto far passare per assolutamente eccezionale e irripetibile, qualche concessione ideologica c'è stata: difatti, fallita la speranza della maggioranza assoluta e dello integralismo cattolico, si è avuta una sorta di dispensa ecclesiastica, per ceti privilegiati. E' stato ammesso il colloquio con i marxisti della socialdemocrazia e i massoni repubblicani e liberali, a condizione che non si tralignasse alla base, che nelle fabbriche nelle scuole, negli uffici non si prendesse contatto con socialisti e comunisti; è stato il periodo del centrismo. Oggi la DC è costretta a riconoscere che così non si può continuare. Oggi, che essa lo voglia o no, un nuovo discorso si apre o può aprirsi nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole e nei campi. E' un discorso che non potrà limitarsi ad approvare i disegni dell'onorevole Moro e del centro-sinistra, se, come è certo, a farlo ci saremo anche noi.

Se i sindacalisti della CGIL non sono più, diciamo così, scomunicati, se si toglie l'interdetto alle donne dell'UDI; se ai rappresentanti eletti (e molto spesso in liste unitarie) dalle sinistre si riconosce il diritto democratico di pesare con i loro voti, sarà difficile in un paese come l'Italia, fingere che i comunisti non ci siano. Se qualcuno volesse fingerlo, noi ci incaricheremo di deluderlo a breve scadenza e di richiamarlo alla realtà.

Al di là, dunque, di chi promuove o ricerca al vertice nuove soluzioni che dovrebbero ignorare la realtà o lasciarla costretta nella gabbia neocapitalistica, se si ammette in qualche modo che sono necessarie le Regioni, le riforme nella agricoltura, le nazionalizzazioni ci saremo anche noi. E non solo nel dibattito — ha concluso Pajetta — ma soprattutto nella lotta, perché le parole dei programmi non restino solo parole e perché pseudo soluzioni o addirittura l'inganno non sostituiscano quello che è necessario e possibile. Ci saremo per denunciare ogni manovra conservatrice, per rompere gli indugi e anche, naturalmente, per andare avanti, perché si realizzi quella svolta a sinistra che gli italiani vogliono davvero.

Il pubblico che aveva seguito con vivissima attenzione il discorso, sottolineandone con applausi le affermazioni più significative, ha salutato infine il compagno Pajetta con una calda ed affettuosa orazione.

Non previsto nel copione

HOLLYWOOD — Questa è una scena di « Gypsy », un film che ha per protagonista l'attrice Rosalind Russel: una normalissima scena in cui l'attrice deve infilare uno spillone sull'acconciatura di leopardo che porta sul capo. Imprevedibilmente, però, la Russel, nella foga, ha calcato troppo la mano e l'acuminato spillone lo è penetrato nel cuoio capelluto. Facendo forza a se stessa l'attrice ha continuato a recitare, ma qualche attimo dopo, quando si è sentita sgorgare un rivolo di sangue dalla testa, è svenuta (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Organizzato dagli operai

Il PRI milanese aderisce all'incontro per la pace

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — *Tremila operai giungeranno dall'Emilia con i delegati di cinquecento fabbriche, millecinquecento da Genova, altrettanti da Torino, tremila dalla Lombardia: manca una settimana all'Incontro operaio per la Pace che si terrà nel pomeriggio di sabato 17 al Teatro Odeon e alla sfilata che si snoderà per le vie di Milano partendo da Porta Romana domenica mattina.*

Al Comitato promotore pervengono a ritmo sempre più intenso le adesioni

A Milano fra le adesioni particolarmente significative quella della Federazione del Partito repubblicano italiano. « Il partito che ho l'onore di rappresentare — ha scritto il segretario dottor Donno — per le sue stesse tradizioni mazziniane e garibaldine non può che inviare toto corde la sua adesione e la sua collaborazione alla apprezzabilissima iniziativa che, come è giustamente rilevato nell'appello, non può essere di una sola categoria di cittadini ma deve essere sentita concordemente da tutta l'umanità ».

La Federazione giovanile socialista, nell'accogliere lo appello assicura la partecipazione dei suoi aderenti.

Il Comitato italiano per il disarmo atomico con una lettera del suo presidente prof. Margaria afferma di non essere insensibile alla iniziativa e di aderire pienamente per la parte illustrata in modo specifico dal secondo punto dell'appello.

La FIOM milanese afferma « di essere particolarmente lieta di inviare la propria adesione all'iniziativa, sicura di interpretare in tal senso i sentimenti e la volontà di pace che animano tutti i lavoratori metallurgici della nostra provincia. La nostra adesione vuole esprimere altresì l'impegno della FIOM di Milano, dei suoi organismi dirigenti provinciali, periferici e di azienda, dei suoi organizzati a collaborare con passione e grande spirito unitario alla piena riuscita dell'incontro consapevoli di dare così un contributo a tutto il movimento operaio e democratico milanese impegnato nella salvaguardia del bene più prezioso: la Pace ».

Non meno entusiastica l'adesione della Federazione italiana dipendenti delle aziende elettriche. A nome dei 12 mila lavoratori dell'ATM ha inviato la propria adesione unitaria la Commissione interna centrale. l'adesione della Commisione interna della Stigler-Otis è stata accompagnata dalle firme di adesione di duecento lavoratori. la C.I. e il Comitato antifascista della Cinemeccanica hanno assicurato tutto il loro impeano per la piena riuscita della manifestazione.

Da Roma il Movimento mondiale dei partigiani della Pace ha scritto: « Valutando l'importanza di questa iniziativa abbiamo deciso di essere presenti con una delegazione particolarmente autorevole che sarà composta dall'on Targetti, da S.E. Peretti Griva, dal prof. Croatto dell'Università di Padova, dal prof. Farilli dell'Università di Bologna, dal sen Spano dallo on Luzzatto dall'on Bartesaghi, dal sen Scotti dal sig. Ferrero di Torino, dal dottor De Lazzeri di Venezia ».

Da Genova è giunta l'adesione della Camera del Lavoro che ha assicurato la partecipazione di una propria delegazione, e della FIOM che ha sottoscritto ventimila lire per le spese. Sempre a Genova quattordici fabbriche hanno già designato i propri delegati (56) che parteciperanno al Convegno di sabato.

A Brescia la Camera del Lavoro ha fatto propria l'iniziativa dopo una riunione promossa dalla C.I. della Ideal Standard.

Anche da altri Paesi d'Europa incominciano a pervenire adesioni: i lavoratori di quattro importanti fabbriche austriache hanno assicurato la partecipazione di loro delegazioni.

Le conclusioni del convegno dei radioteleabbonati

La massa dei telespettatori divenga una forza di pressione politica sulla RAI

TV e cultura — L'intervento di Alicata — Per una nuova legge — TV e problemi della democrazia

I lavori del Convegno nazionale sulla televisione indetto dalla associazione dei radioteleabbonati sono proseguiti nella mattinata e nel pomeriggio di ieri.

Giacomo Debenedetti ha trattato della relazione tra letteratura e TV, Virdia dei problemi del taetro, Chiarini del cinema, Ragghianti delle arti figurative, Zevi e Quaroni dell'urbanistica ed architettura. Il regista televisivo Fenoglio, presidente della Associazione dei registi televisivi, ha sottolineato, nel suo intervento, il peso della censura ed ha invitato la associazione a porre il problema di fronte alla attenzione dei teleabbonati come uno di quelli che maggiormente ostacola uno sviluppo democratico e culturale della attività televisiva.

Il compagno on. Alicata è intervenuto nel dibattito sottolineando la validità della elaborazione programmatica che ha avuto luogo nel corso del convegno. Una elaborazione dei programmi che sia alternativa a quelli attuali — egli ha affermato — può essere efficace però soltanto nella misura in cui non si limiti ad essere un fatto di élites intellettuali, ma investa ed interessi la massa degli spettatori. Egli ha invitato quindi ad un dibattito più largo, che, iniziato con questo convegno, venga poi condotto nei circoli, con il contributo e la collaborazione di tutti gli utenti della televisione.

Non c'è dubbio, ha proseguito Alicata, che, per quello che si riferisce alle trasmissioni di carattere politico, questo interesse e questa attenzione di massa esiste oggi abbastanza largamente. Le questioni della informazione politica provocano infatti una reazione ed anche, in una certa misura, una vera e propria pressione di massa, che non si verifica invece in rapporto ai programmi culturali. Il compito della Associazione deve essere di sollecitare e sviluppare anche questa pressione.

La questione però non può essere vista che nel quadro dei problemi politici generali, nel quadro quindi di una modifica delle strutture organizzative della televisione stessa. A questo proposito Alicata ricorda ancora la necessità della approvazione di una nuova legge, che regoli la materia in conformità dei dettami costituzionali e realizzando il principio che la TV è un « servizio pubblico ». Senza una pressione politica non si giungerà ad una modifica dell'attuale stato di cose; basti ricordare che soltanto dopo il vasto movimento popolare ed antifascista del luglio 1960, si ottenne dalla TV la realizzazione, in modo stabile, di « Tribuna politica ».

In una battaglia di questo tipo, un compito particolare spetta ai rappresentanti di tutti i settori della cultura: occorre superare la prevenzione tradizionale, colmare il distacco aristocratico che fin'oggi ha diviso gli intellettuali italiani da questo grande mezzo di propaganda che è la TV.

Una relazione di Paolo Barile sulla necessità che la TV affronti e dibatta i problemi viri della democrazia, trattandone, in una serie di trasmissioni, i principi stessi, e un intervento sullo stesso argomento dell'on. Jacometti e l'approvazione di una mozione conclusiva, hanno concluso le due giornate fitte di lavori di questo Convegno che ha messo a fuoco una serie di suggerimenti e proposte di grande rilievo sulle quali è auspicabile che si soffermi la attenzione dei dirigenti della nostra televisione.

Hanno preso la parola anche, nel pomeriggio, il prof. Ernesto Rossi, il professor Giorgio Salvini del Sincrotone di Frascati, il prof. Adriano Buzzati-Traverso e il prof. Giorgio Moscon.

I rappresentanti delle sezioni provinciali della Associazione radioteleabbonati presenti al convegno nazionale sulla televisione, oltre a riaffermare l'urgente necessità di giungere, come è stato ribadito nel corso del convegno, ad una effettiva democratizzazione dell'ente radiotelevisivo, hanno chiesto l'immediata estensione a tutto il territorio nazionale dei collegamenti per la ricezione dei programmi del secondo canale, onde consentire a tutti gli utenti di usufruire in egual misura di questo importante servizio pubblico; e chiedono inoltre la riduzione dei canoni di abbonamento alla Rai-Tv allo scopo di consentire una più larga diffusione del mezzo televisivo

La mozione approvata

I

Il convegno nazionale sulla televisione indetto dall'Associazione radioteleabbonati, svoltosi in Roma nei giorni 10-11 febbraio 1962, afferma la necessità che alla Radiotelevisione sia assicurata legislativamente sia la indipendenza dal potere esecutivo e da ogni influenza di parte, sia i caratteri organizzativi di ente pubblico coerenti con la sentenza tuttora disattesa della Corte Costituzionale, che ha riconosciuto il carattere di servizio pubblico della Radiotelevisione facendo particolare riferimento alle proposte di legge già presentate in materia in Parlamento; e poichè questa riforma è da considerare come una delle più indicative del nuovo corso che si stima necessario imprimere alla politica italiana, occorre sollecitare e rivendicare che essa tale riforma sia compresa tra gli impegni programmatici della nuova maggioranza e del nuovo governo;

II

chiede la restituzione degli attuali organi di controllo, cioè la commissione interparlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni e i comitati di controllo culturale (nazionale e locali) sui programmi, come previsto dalla legge, ai compiti istituzionali attraverso l'ampliamento delle attuali attribuzioni e l'adeguamento alle nuove esigenze poste dallo sviluppo tecnico del servizio, insorte dopo il suo inizio, in modo da assicurare un efficiente controllo politico e culturale;

afferma la necessità, prevista dalla legge, di una adeguata ed effettiva rappresentanza degli abbonati radiotelevisivi e delle categorie artistiche e professionali interessate nei comitati di controllo sui programmi;

III

ritiene necessario che gli organi citati si diano una regolamentazione e strutturazione tecnica tale da assicurare la continuità del servizio di controllo.

Il rafforzamento organizzativo dell'Associazione radioteleabbonati è la condizione necessaria perché essa possa assolvere alle sue funzioni e finalità peculiari che sono quelle di favorire e rendere operante un controllo ed una iniziativa democratica in cui esprimano le volontà e le esigenze migliori dei radioteleabbonati. Un momento importante dell'ulteriore sviluppo dell'attività sociale sarà costituito dal congresso nazionale dell'Associazione.

IV

Il convegno dà mandato agli organi direttivi dell'Associazione di promuovere la ulteriore elaborazione ed integrazione dei risultati dei suoi lavori e di sottoporre le relative proposte concrete alla commissione interparlamentare di vigilanza, alla commissione nazionale di controllo e alla direzione della RAI-TV; una apposita commissione composta dai professori Ragghianti, Codignola e Natta e dal segretario generale della Associazione dott. Edoardo Bruno è incaricata di prendere tali contatti.

Oggi il processo ai 18 carabinieri

LA SPEZIA, 11. — Domattina si avrà la prima udienza del processo ai diciotto carabinieri che il 13 dicembre 1961 parteciparono ad una pubblica adunanza, sotto i portici di Piazza De Ferrari a Genova, per discutere miglioramenti salariali di servizio e questioni di disciplina. Presiederà il Tribunale militare territoriale, il contrammiraglio Mario Lucchesini; pubblico ministero sarà il procuratore militare Saraceni; quindici avvocati compongono il collegio di difesa.

Pullman di romani si rovescia in Umbria

PERUGIA, 11 — Un pullman con una sessantina di cacciatori romani si è rovesciato in una scarpata nelle vicinanze di San Feliciano di Magione, fortunatamente senza gravi conseguenze per gli occupanti.

Il fatto è avvenuto sulla strada comunale che da San Feliciano conduce alla statale 75-b.s. dopo che i cacciatori, i quali avevano partecipato ad una battuta alle faloche sul Lago Trasimeno, avevano ripreso la via del ritorno

Un calabrese già condannato all'ergastolo

Assolto in appello dall'accusa di duplice omicidio per rapina

Il Pubblico Ministero aveva chiesto la conferma della pena

CATANZARO, 11 — Un uomo condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Palmi per un duplice omicidio, è stato assolto per non aver commesso il fatto dalal Corte di assise di appello di Catanzaro riunitasi in seduta straordinaria per emettere la sentenza dopo le udienze dei giorni scorsi.

L'imputato assolto e il contadino Martino Mezzatesta, di S. Martino Taurianova, il quale è stato accusato di aver ucciso per rapina due persone del luogo, Francesco De Maria e Immacolata Raco.

Il P.M. aveva chiesto la conferma della condanna del Mezzatesta all'ergastolo. La Corte, presieduta dal dr. Corapi, si è trattenuta in camera di consiglio circa tre ore.

Riprende oggi il processo Pacciardi- « Paese sera »

Dinanzi alla IV Sezione del Tribunale penale di Roma (presidente dottor Semeraro, P.M dott Pedote) riprende questa mattina il processo Pacciardi-*Paese Sera*. L'ex ministro della difesa, com'è noto, ha intentato causa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del direttore responsabile Fidia Gambetti e contro il giornalista parlamentare Angelo Aver del giornale democratico romano per le rivelazioni che *Paese Sera* pubblicò alla vigilia della conclusione dei lavori della commissione parlamentare d'inchiesta su Fiumicino.

I tre colleghi per questa seconda causa sono stati denunciati dal presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, on. Aldo Bozzi, perché ritenuti responsabili di aver diffuso notizie (quelle della commissione parlamentare d'inchiesta) coperte dal segreto istruttorio

La vicenda giudiziaria, alla vigilia di questa ripresa, si è tuttavia arricchita dell'iniziativa dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti I compagni, on. Umberto Terracini, Massimo Caprara, Mario Mammucari e Otello Nannuzzi, nei giorni scorsi, com'è noto, hanno consegnato nelle mani del Procuratore generale della Corte di Appello, Lanzara, e del Procuratore generale presso la Corte dei Conti, Amatucci, le conclusioni e gli interrogatori della Commissione

Dimostrazione anti-nucleare a Londra

LONDRA, 11 — Numerosi londinesi hanno compiuto oggi una dimostrazione a Fleet Street, il quartiere della stampa londinese, per protestare contro l'eventuale ripresa degli esperimenti atomici anglo-americani.